

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0475

Domenica 26.06.2016

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Armenia (24-26 giugno 2016) – Incontro con i Vescovi Armeni Cattolici e partecipazione alla Divina Liturgia a Etchmiadzin**

◆ **Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Armenia (24-26 giugno 2016) – Incontro con i Vescovi Armeni Cattolici e partecipazione alla Divina Liturgia a Etchmiadzin**

Incontro con i Vescovi Armeni Cattolici nel Palazzo Apostolico di Etchmiadzin

Partecipazione alla Divina Liturgia nel Piazzale di San Tiridate di Etchmiadzin

Pranzo ecumenico offerto dal Catholicos nel Palazzo Apostolico di Etchmiadzin

Incontro con i Vescovi Armeni Cattolici nel Palazzo Apostolico di Etchmiadzin

Questa mattina, il Santo Padre Francesco ha celebrato la Messa in privato nella Cappella allestita per l'occasione nella residenza presso il Palazzo Apostolico di Etchmiadzin. Hanno concelebrato il Nunzio Apostolico S.E. Mons. Marek Solczyński e il segretario della Nunziatura.

Subito dopo, nella Sala d'ingresso della stessa residenza, il Papa si è intrattenuto con i 14 Vescovi armeni cattolici, alla presenza dei sacerdoti che svolgono il loro ministero nel Paese.

Quindi si è trasferito in auto al Piazzale di San Tiridate per partecipare alla Divina Liturgia.

[01086-IT.01]

Partecipazione alla Divina Liturgia nel Piazzale di San Tiridate di Etchmiadzin**Saluto del Santo Padre****Traduzione in lingua armena****Traduzione in lingua inglese****Traduzione in lingua spagnola****Traduzione in lingua francese****Traduzione in lingua tedesca****Traduzione in lingua portoghese**

Alle ore 10 di questa mattina, il Santo Padre Francesco ha partecipato alla Divina Liturgia presieduta da Sua Santità Karekin II, Supremo Patriarca e Catholicos di Tutti gli Armeni, nel Piazzale di San Tiridate del Palazzo Apostolico di Etchmiadzin.

Nel corso della celebrazione, dopo il saluto del Catholicos, il Papa ha pronunciato il saluto che riportiamo di seguito:

Saluto del Santo Padre

Santità, carissimi Vescovi,
cari fratelli e sorelle,

al culmine di questa visita tanto desiderata e per me già indimenticabile, desidero elevare al Signore la mia gratitudine, che unisco al grande inno di lode e di ringraziamento salito da questo altare. Vostra Santità, in questi giorni, mi ha aperto le porte della Sua casa e abbiamo sperimentato «come è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme» (*Sal* 133,1). Ci siamo incontrati, ci siamo abbracciati fraternamente, abbiamo pregato insieme, abbiamo condiviso i doni, le speranze e le preoccupazioni della Chiesa di Cristo, di cui avvertiamo all'unisono i battiti del cuore, e che crediamo e sentiamo *una*. «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza [...]; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (*Ef* 4,4-6): possiamo davvero fare nostre con gioia queste parole dell'apostolo Paolo! È proprio nel segno dei santi Apostoli che ci siamo incontrati. I santi Bartolomeo e Taddeo, che proclamarono per la prima volta il Vangelo in queste terre, e i santi Pietro e Paolo, che diedero la vita per il Signore a Roma, mentre regnano con Cristo in cielo, certamente si rallegrano nel vedere il nostro affetto e la nostra aspirazione concreta alla piena comunione. Di tutto ciò ringrazio il Signore, per voi e con voi: Gloria a Dio!

In questa Divina Liturgia il solenne canto del trisagio si è elevato al cielo, inneggiando alla santità di Dio; scenda copiosa la benedizione dell'Altissimo in terra, per l'intercessione della Madre di Dio, dei grandi santi e dottori, dei martiri, specialmente dei tanti martiri che in questo luogo avete canonizzato lo scorso anno. "L'Unigenito che qui discese" benedica il nostro cammino. Lo Spirito Santo faccia dei credenti un cuore solo e un'anima sola: venga a *rifondarci nell'unità*. Per questo vorrei nuovamente invocarlo, facendo mie alcune splendide parole che sono entrate nella vostra Liturgia. Vieni, o Spirito, Tu «che con gemiti incessanti sei il nostro intercessore presso il Padre misericordioso, Tu che custodisci i santi e purifichi i peccatori»; effondi su di noi il tuo fuoco di amore e unità, e «vengano sciolti da questo fuoco i motivi del nostro scandalo» (Gregorio di Narek, *Libro delle*

Lamentazioni, 33, 5), anzitutto la mancanza di unità tra i discepoli di Cristo.

La Chiesa armena cammini in pace e la comunione tra noi sia piena. In tutti sorga un forte anelito all'unità, a un'unità che non deve essere «né sottomissione l'uno dell'altro, né assorbimento, ma piuttosto accoglienza di tutti i doni che Dio ha dato a ciascuno per manifestare al mondo intero il grande mistero della salvezza realizzato da Cristo Signore per mezzo dello Spirito Santo» (*Parole al termine della Divina Liturgia*, Chiesa Patriarcale di San Giorgio, Istanbul, 30 novembre 2014).

Accogliamo il richiamo dei santi, ascoltiamo la voce degli umili e dei poveri, delle tante vittime dell'odio, che hanno sofferto e sacrificato la vita per la fede; tendiamo l'orecchio alle giovani generazioni, che implorano un futuro libero dalle divisioni del passato. Da questo luogo santo si diffonda nuovamente una luce radiosa; a quella della fede, che da san Gregorio, vostro padre secondo il Vangelo, ha illuminato queste terre, si unisca la luce dell'amore che perdona e riconcilia.

Come gli Apostoli il mattino di Pasqua, nonostante i dubbi e le incertezze, corsero verso il luogo della risurrezione, attirati dall'alba felice di una speranza nuova (cfr *Gv* 20,3-4), così anche noi, in questa santa domenica, seguiamo la chiamata di Dio alla piena comunione e acceleriamo il passo verso di essa.

Ed ora, Santità, in nome di Dio, Vi chiedo di benedirmi, di benedire me e la Chiesa Cattolica, di benedire questa nostra corsa verso la piena unità.

[01068-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua armena

Ձերդ Սրբութիւն, յոյժ սիրելի Եպիսկոպոսներ,
սիրելի եղբայրներ եւ քոյրեր,

այս յոյժ ցանկալի եւ ինձ համար արդէն աննոտանալի այցի գագաթնակետին, ուզում եմ Տիրոջ բարձրացնել իմ շնորհակալութիւնը, միացնելով այն այս սեղանից բարձրացած փառաբանական եւ գոհաբանական մեծ աղօթքին: Այս օրերին, Ձերդ Սրբութիւնը սեփական տան դռները բացեց ինձ, եւ զգացիմք թէ «ինչ գեղեցիկ եւ ինչքան քաղցր է, որ եղբայրները միասին բնակուեն» (Աղ 133,1): Հանդիպեցիմք, եղբայրաբար ողջագործուեցիմք, միասին աղօթեցիմք, կիսեցիմք ընծաները, յայտերն ու մտանդութիւնները, Քրիստոսի Եկեղեցու՝ որի սրահի միածայն զարկերը լսում ենք, եւ հաւատացած ենք եւ զգում ենք թէ *մէկ է*: «Մէկ մարմին եւ մէկ հոգի, ինչպէս որ մէկ է ձեր յոյսը [...] մէկ Տէր, մէկ հաւատ, մէկ մկրտութիւն: Մէկ Աստուած եւ Հայր բոլորի, որ վեր է բոլորից, բոլորի հետ եւ մեր բոլորի մէջ» (Եփ 4,4-6). իբր կարող ենք ուրախութեամբ մերը դարձնել Պօղոս առաքելի այս խօսքերը: Հենց սուրբ Առաքելների յիշատակին հանդիպեցիմք: Սուրբ Բարբաղիմէոս եւ Թադէոս, որ առաջի անգամ քարոզեցին Աւետարանը այս աշխարհում, եւ սուրբ Պետրոսն ու Պօղոսը, որ Հռոմում իրենց կեանքը գոհեցին Տիրոջ համար, մինչ թագաւորում են երկնում Քրիստոսի հետ՝ վստահաբար ուրախանում են տեսնելով մեր սէրն ու ժրջան ձգտումը՝ ամբողջական հաղորդութեան: Այս բոլորի համար շնորհակալ եմ Տիրոջ, ձեզ համար եւ ձեզ հետ. Փառք Աստծոյ:

Այս Սուրբ Պատարագի ընթացքում, հանդիսաւոր երեգարբեանը բարձրացաւ երկինք, օրհնաբանելով Աստծոյ սրբութիւնը. Ամենաբարձրեալի օրհնութիւնը առատօրէն իջնի երկիր, Աստուածամօր, մեծ սուրբերի եւ վարդապետների, մարտիրոսների եւ յատկապէս բազմաթիւ նահատակների բարեխօսութեամբ, որ անցած տարի այս վայրում սրբադասեցիմք: «Միածինը որ այստեղ իջաւ» օրհնի մեր հանապարհը: Սուրբ Հոգին բոլոր հաւատացեալներին պարգեւի մէկ սիրտ, մէկ հոգի. մեզ այցելի *միութեան մէջ վերահաստատելու*: Այս պատճառով ուզում եմ կրկին կանչել Նրան, իմը դարձնելով սփանչելի խօսքերէն ոմանք որ ձեր Ծէխի մէջ մտաք եւ գործել: Եկ, Հոգի, Դու «որ բարեխօս եւ մեզ համար, աննոտնչ հեծութիւններով ողորմած Հօր մօտ, որ սրբերին պահում եւ եւ մեղաւորներին մաքրում», թող իջնի մեր վրայ քո սիրտ եւ միութեան կրակը, եւ «այս կրակով հալին մեր գայրակալութեան պատճառները» (հմմտ. ԳԲԻԳՈՐ ՆԱՐԵԿԱՅԻ, Մատեան ողբերգութեան, 33,5), նախեւառաջ միութեան պակասը Քրիստոսի սեակերտների միջեւ:

Հայ Եկեղեցին խղաղութեամբ ընթանայ եւ մեր միջեւ խղաղութիւնը կատարեալ լինի: Բոլորի մէջ ծնուի միութեան հօգը ցանկութիւն, այնպիսի միութեան, որ պէտք չէ լինի «ն'չ ենթարկութիւն մէկը միւսին, ո'չ կլանում, այլ առաւել ընկալում բոլոր շնորհներին որ Աստուած տուած է իւրաքանչիւրին՝ ամբողջ աշխարհին յայտնելու համար փրկագրոծութեան մեծ խորհրդուրդը, իրագործուած Տէր Քրիստոսից, Սուրբ Հոգու շնորհով» (*Սրբազան Հօր խօսքեր Աստուածային Միակատարութեան ընթացում*, Սուրբ Գէորգ Պատրիարքական Եկեղեցի,

Պոլիս, 30 նոյեմբեր 2014):

Սրբերի յորդորներն ընդունենք, լսենք խոնարհների և աղատների ձայնին, ասելուքեան բազմաթիւ գոհերին, որ տառապեցին և իրենց կեանքը գոհեցին հաւատի համար. ականջ դնենք նոր սերունդներին, որ անցեալի բաժանումներից ազատ ապագայ են խնդրում: Այս սրբատեղիից կրկին սիոնի ճանաչափայլ լոյսը. այս երկրի լուսաւորիչին՝ ձեր Աւետարանի Հօր՝ Սուրբ Գրիգորի հաւատի լոյսին միանայ սիրոյ լոյսը՝ որ ներում և հաշտում է:

Ինչպէս Առաքելները Զատիւան առաօտուն, տառակոյսներով և անվստահութիւններով հանդերձ, վազեցին յարութեան վայրը, նոր յայտի երջանիկ արեւագալից դիւրուած (հմմտ. Յժ 20,3-4), նոյնպէս մենք էաւ, այս սուրբ Կիրակին, հետեւում ենք Աստծոյ կանչին՝ կատարեալ միութեան և արագացնենք մեր քայլերը:

Իսկ այժմ, Սրբութիւն, Աստծոյ անունով, խնդրում ենք որ Ինձ օրհնէք, օրհնէք ինձ և Կարողիկէ Եկեղեցին, օրհնէք մեր այս ընթացքը՝ դէպի կատարեալ միութիւն:

[01068-AA.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua inglese

Your Holiness, Dear Bishops,
Dear Brothers and Sisters,

At the end of this greatly-desired visit, one already unforgettable for me, I join my gratitude to the Lord with the great hymn of praise and thanksgiving that rose from this altar. Your Holiness, in these days you have opened to me the doors of your home, and we have experienced “how good and pleasant it is when brothers live in unity” (*Ps 133:1*). We have met, we have embraced as brothers, we have prayed together and shared the gifts, hopes and concerns of the Church of Christ. We have felt as one her beating heart, and we believe and experience that the Church is *one*. “There is one body and one Spirit, just as you were called to the one hope... one Lord, one faith, one baptism, one God and Father of us all, who is above all and through all and in all” (*Eph 4:4-6*). With great joy we can make our own these words of the Apostle Paul! Our meeting comes under the aegis of the holy Apostles whom we have encountered. Saints Bartholomew and Thaddeus, who first proclaimed the Gospel in these lands, and Saints Peter and Paul who gave their lives for the Lord in Rome and now reign with Christ in heaven, surely rejoice to see our affection and our tangible longing for full communion. For all this, I thank the Lord, for you and with you: Glory to God!

During this Divine Liturgy, the solemn chant of the Trisagion rose to heaven, acclaiming God’s holiness. May abundant blessings of the Most High fill the earth through the intercession of the Mother of God, the great saints and doctors, the martyrs, especially the many whom you canonized last year in this place. May “the Only Begotten who descended here” bless our journey. May the Holy Spirit make all believers one heart and soul; may he come to *re-establish us in unity*. For this I once more invoke the Holy Spirit, making my own the splendid words that are part of your Liturgy. Come, Holy Spirit, you “who intercede with ceaseless sighs to the merciful Father, you who watch over the saints and purify sinners”, bestow on us your fire of love and unity, and “may the cause of our scandal be dissolved by this love” (Gregory of Narek, *Book of Lamentations*, 33, 5), above all the lack of unity among Christ’s disciples.

May the Armenian Church walk in peace and may the communion between us be complete. May an ardent desire for unity rise up in our hearts, a unity that must not be “the submission of one to the other, or assimilation, but rather the acceptance of all the gifts that God has given to each. This will reveal to the entire world the great mystery of salvation accomplished by Christ the Lord through the Holy Spirit” (*Greeting at the Divine Liturgy*, Patriarchal Church of Saint George, Istanbul, 30 November 2014).

Let us respond to the appeal of the saints, let us listen to the voices of the humble and poor, of the many victims of hatred who suffered and gave their lives for the faith. Let us pay heed to the younger generation, who seek a future free of past divisions. From this holy place may a radiant light shine forth once more, and to the light of

faith, which has illumined these lands from the time of Saint Gregory, your Father in the Gospel, may there be joined the light of the love that forgives and reconciles.

Just as on Easter morning the Apostles, for all their hesitations and uncertainties, ran towards the place of the resurrection, drawn by the blessed dawn of new hope (cf. *Jn 20:3-4*), so too on this holy Sunday may we follow God's call to full communion and hasten towards it.

Now, Your Holiness, in the name of God, I ask you to bless me, to bless me and the Catholic Church, and to bless this our path towards full unity.

[01068-EN.02] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua spagnola

Santidad, Queridos Obispos,
Hermanos y hermanas

Al coronar esta visita, que tanto he deseado, y para mí ya inolvidable, deseo elevar mi agradecimiento al Señor, junto con el gran himno de alabanza y de acción de gracias que sube de este altar. Vuestra Santidad me ha abierto en estos días las puertas de su casa y hemos experimentado «qué dulzura, qué delicia, convivir los hermanos unidos (*Sal 133,1*). Nos hemos encontrado, nos hemos abrazado fraternalmente, hemos rezado juntos y compartido los dones, las esperanzas y las preocupaciones de la Iglesia de Cristo, cuyo corazón oímos latir al unísono, y en la que creemos y sentimos como *una*. «Un solo cuerpo y un solo Espíritu, como una sola es la esperanza [...]. Un Señor, una fe, un bautismo. Un Dios, Padre de todos, que está sobre todos, actúa por medio de todos y está en todos» (*Ef 4,4-6*): con gozo podemos hacer verdaderamente nuestras estas palabras del apóstol Pablo. Nos hemos encontrado precisamente en el signo de los santos Apóstoles. Los santos Bartolomé y Tadeo, que proclamaron por primera vez el Evangelio en estas tierras, y los santos Pedro y Pablo, que dieron su vida por el Señor en Roma, y que ahora reinan con Cristo en el cielo, se alegran ciertamente al ver nuestro afecto y nuestra aspiración concreta a la plena comunión. Por todo esto doy gracias al Señor, por vosotros y con vosotros: ¡Gloria a Dios!

En esta Divina Liturgia, el solemne canto del trisagio se ha elevado al cielo, ensalzando la santidad de Dios; que descienda copiosamente la bendición del Altísimo sobre la tierra por intercesión de la Madre de Dios, de los grandes santos y doctores, de los mártires, sobre todo de tantos mártires que en este lugar habéis canonizados el año pasado. «El Unigénito que vino aquí» bendiga vuestro camino. Que el Espíritu Santo haga de los creyentes un solo corazón y una sola alma; que venga a *refundarnos en la unidad*. Por eso quisiera invocarlo nuevamente, tomando algunas espléndidas palabras que han entrado en vuestra Liturgia. Ven, Espíritu, Tú, «que con gemidos incesantes eres nuestro intercesor ante el Padre misericordioso, Tú, que velas por los santos y purificas a los pecadores»; infunde en nosotros tu fuego de amor y unidad, y «que este fuego diluya los motivos de nuestro escándalo» (Gregorio de Narek, *Libro de las Lamentaciones*, 33, 5), ante todo, la falta de unidad entre los discípulos de Cristo.

Que la Iglesia Armenia camine en paz, y la comunión entre nosotros sea plena. Que brote en todos un fuerte anhelo de unidad, una unidad que no debe ser «ni sumisión del uno al otro, ni absorción, sino más bien la aceptación de todos los dones que Dios ha dado a cada uno, para manifestar a todo el mundo el gran misterio de la salvación llevada a cabo por Cristo, el Señor, por medio del Espíritu Santo» (*Palabras al final de la Divina Liturgia*, Iglesia patriarcal de San Jorge, Estambul, 30 noviembre 2014).

Acojamos la llamada de los santos, escuchemos la voz de los humildes y los pobres, de tantas víctimas del odio que sufrieron y sacrificaron sus vidas a causa de su fe; tengamos el oído abierto a las jóvenes generaciones, que anhelan un futuro libre de las divisiones del pasado. Que desde este lugar santo se difunda de nuevo una luz radiante; la de la fe, que desde san Gregorio, vuestro padre según el Evangelio, ha iluminado estas tierras, y a ella se una la luz del amor que perdona y reconcilia.

Así como los Apóstoles en la mañana de Pascua, no obstante las dudas e incertidumbres, corrieron hasta el lugar de la resurrección atraídos por el amanecer feliz de una nueva esperanza (cf. *Jn* 20,3-4), así también sigamos nosotros en este santo domingo la llamada de Dios a la comunión plena y apresuremos el paso hacia ella.

Y ahora, Santidad, en nombre de Dios te pido que me bendigas, a mí y a la Iglesia Católica, que bendigas esta nuestra andadura hacia la unidad plena.

[01068-ES.02] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua francese

Sainteté, chers Evêques,
Chers frères et sœurs,

Au sommet de cette visite si désirée, et déjà pour moi inoubliable, je désire élever vers le Seigneur ma gratitude, que j'unis au grand hymne de louange et d'action de grâce qui est monté de cet Autel. Votre Sainteté, ces jours-ci, m'avez ouvert les portes de votre maison, et nous avons fait l'expérience combien «il est bon, il est doux pour des frères de vivre ensemble» (*Ps* 133, 1). Nous nous sommes rencontrés, nous nous sommes embrassés fraternellement, nous avons prié ensemble, nous avons partagé les dons, les espérances et les préoccupations de l'Eglise du Christ dont nous percevons à l'unisson les battements du cœur, et que nous croyons et sentons *une*. « Une seule espérance, [...] un seul Corps et un seul Esprit [...]; un seul Seigneur, une seule foi, un seul Baptême, un seul Dieu et Père de tous, au-dessus de tous, par tous et en tous » (*Ep* 4, 4-6): nous pouvons vraiment faire nôtre avec joie ces paroles de l'Apôtre Paul! C'est justement sous le signe des saints Apôtres que nous nous sommes rencontrés. Les saints Bartholomée et Thaddée, qui ont proclamé pour la première fois l'Evangile sur ces terres, et les saints Pierre et Paul, qui ont donné la vie pour le Seigneur à Rome, se réjouissent certainement, alors qu'ils règnent au ciel avec le Christ, de voir notre affection et notre aspiration concrète à la pleine communion. De tout cela je remercie le Seigneur, pour vous et avec vous: Gloire à Dieu!

Dans cette Divine Liturgie, le chant solennel du *Trisagion* s'est élevé vers le ciel, célébrant la sainteté de Dieu; que la bénédiction abondante du Très Haut descende sur la terre, par l'intercession de la Mère de Dieu, des grands saints et docteurs, des martyrs, surtout des nombreux martyrs que vous avez canonisés l'année dernière en ce lieu. Que «le Fils unique qui est descendu ici» bénisse notre chemin. Que l'Esprit Saint fasse des croyants un seul cœur et une seule âme: qu'il vienne nous *refonder dans l'unité*. Pour cela je voudrais de nouveau l'invoquer, en faisant miennes quelques-unes des magnifiques paroles qui ont été introduites dans votre liturgie. Viens, ô Esprit, Toi «qui avec des gémissements incessants es notre intercesseur auprès du Père miséricordieux, Toi qui gardes les saints et purifies les pécheurs»; répand sur nous ton feu d'amour et d'unité, et «que soient défaits par ce feu les raisons de notre scandale» (Grégoire de Narek, *Livre des Lamentations*, 33, 5), surtout le manque d'unité entre les disciples du Christ.

Que l'Eglise Arménienne marche dans la paix et que la communion entre nous soit pleine. Qu'en chacun surgisse un fort élan vers l'unité, une unité qui ne doit être «ni soumission de l'un à l'autre, ni absorption, mais plutôt accueil de tous les dons que Dieu a donnés à chacun pour manifester au monde entier le grand mystère du salut réalisé par le Christ Seigneur, par l'Esprit Saint » (*Paroles à la fin de la Divine Liturgie*, Eglise Patriarcale Saint Georges, Istanbul, 30 novembre 2014).

Accueillons l'appel des saints, écoutons la voix des humbles et des pauvres, de tant de victimes de la haine, qui ont souffert et sacrifié leur vie pour la foi; tendons l'oreille aux jeunes générations qui implorent un avenir libéré des divisions du passé. Que, de ce lieu saint, se répande de nouveau une lumière radieuse. Qu'à la lumière de la foi, qui depuis saint Grégoire, votre père selon l'Evangile, a illuminé ces terres, s'unisse la lumière de l'amour qui pardonne et réconcilie.

Comme les Apôtres au matin de Pâques qui ont couru vers le lieu de la résurrection, attirés par l'aube heureuse d'une espérance nouvelle, malgré les doutes et les incertitudes (cf. *Jn* 20, 3-4), de même nous aussi, en ce saint

dimanche, suivons l'appel de Dieu à la pleine communion et hâtons le pas vers elle.

Et maintenant, Sainteté, au nom de Dieu, je vous demande de me bénir, de me bénir ainsi que l'Eglise Catholique, de bénir notre course vers la pleine unité.

[01068-FR.02] [Texte original: Italien]

Traduzione in lingua tedesca

Heiligkeit, liebe Bischöfe,
liebe Brüder und Schwestern,

am Höhepunkt dieses meines so ersehnten und für mich bereits unvergesslichen Besuches möchte ich meinen Dank zum Herrn erheben und ihn mit dem großen Lob- und Dankgesang verbinden, der von diesem Altar emporgestiegen ist. Heiligkeit, Sie haben mir in diesen Tagen die Türen Ihres Hauses geöffnet und wir haben erfahren, »wie gut und schön ist es, wenn Brüder miteinander in Eintracht wohnen« (*Ps* 133,1). Wir sind uns begegnet, haben uns brüderlich umarmt, haben gemeinsam gebetet und haben die Gaben, die Hoffnungen und die Sorgen der Kirche Christi, deren Herzschlag wir übereinstimmend wahrnehmen, miteinander geteilt. Und diese Kirche empfinden wir als *eine*. »Ein Leib und ein Geist, wie [uns] auch eine gemeinsame Hoffnung gegeben ist; ein Herr, ein Glaube, eine Taufe, ein Gott und Vater aller, der über allem und durch alles und in allem ist« (*Eph* 4,4-6): Diese Worte des Apostels Paulus können wir uns wirklich mit Freude zu Eigen machen! Und ausgerechnet im Zeichen der heiligen Apostel haben wir uns getroffen. Die heiligen Bartholomäus und Thaddäus, die zuerst das Evangelium in diesem Land verkündeten, und die heiligen Petrus und Paulus, die in Rom ihr Leben für den Herrn hingaben, werden sich, während sie mit Christus im Himmel herrschen, sicher freuen, da sie unsere Zuneigung und unser konkretes Streben nach der vollen Gemeinschaft sehen. Für all das danke ich dem Herrn, für euch und mit euch: Ehre sei Gott!

In dieser Göttlichen Liturgie hat sich der feierliche Gesang des *Trishagion* zum Himmel erhoben als Lobpreis der Heiligkeit Gottes; möge der Segen des Höchsten reich auf die Erde herabströmen, auf die Fürsprache der Muttergottes, der großen Heiligen und Lehrer sowie der Märtyrer, besonders der vielen Märtyrer, die ihr an diesem Ort im vergangenen Jahr heilig gesprochen habt. „Der Eingeborene, der hier herabstieg“, segne unseren Weg. Der Heilige Geist bewirke, dass die Gläubigen ein Herz und eine Seele werden: Er komme, um *uns in der Einheit neu zu gründen*.

Deshalb möchte ich ihn erneut anrufen und mir dabei einige wunderbare Worte zu Eigen machen, die in eure Liturgie eingegangen sind. Komm, o Geist, »der Du mit unaufhörlichem Seufzen unser Fürsprecher beim barmherzigen Vater bist, der Du die Heiligen behütet und die Sünder läuterst«; gieße über uns dein Feuer der Liebe und der Einheit aus, und »mögen durch dieses Feuer die Ursachen unseres Ärgernisses aufgelöst werden« (Gregor von Narek, *Buch der Klagen*, 33,5), vor allem der Mangel an Einheit unter den Jüngern Christi.

Die armenische Kirche gehe ihren Weg in Frieden, und die Gemeinschaft unter uns sei vollkommen. Möge in allen eine starke Sehnsucht nach der Einheit aufkommen, nach einer Einheit, die nicht darin bestehen darf, »einander zu unterwerfen noch sich gegenseitig einzuverleiben, sondern vielmehr [bedeutet,] alle Gaben anzunehmen, die Gott jedem gegeben hat, um in der ganzen Welt das große Geheimnis der vom Herrn Jesus Christus durch den Heiligen Geist gewirkten Erlösung kundzutun« (*Worte am Ende der Göttlichen Liturgie*, Patriarchatskirche St. Georg [Istanbul, 30. November 2014]: *L'Osservatore Romano* [dt.] Jg. 44, Nr. 49 [5. Dezember 2014], S. 8).

Nehmen wir die Mahnung der Heiligen an, hören wir auf die Stimme der Geringen und der Armen und der vielen Opfer des Hasses, die für den Glauben gelitten und ihr Leben geopfert haben; schenken wir den jungen Generationen Gehör, die eine Zukunft erleben, die frei ist von den Spaltungen der Vergangenheit. Möge sich von diesem heiligen Ort aus erneut ein strahlendes Licht ausbreiten. Mit dem Licht des Glaubens, das vom heiligen Gregor an – der in Bezug auf das Evangelium euer Vater ist – dieses Land erleuchtet hat, verbinde sich das Licht der Liebe, die verzeiht und versöhnt.

Wie die Apostel am Ostermorgen trotz ihrer Zweifel und Unsicherheiten zum Ort der Auferstehung rannten, angezogen vom seligen Morgenrot einer neuen Hoffnung (vgl. *Joh 20,3-4*), so wollen auch wir an diesem heiligen Sonntag dem Ruf Gottes zur vollen Gemeinschaft folgen und unsere Schritte dahin beschleunigen.

Und nun, Heiligkeit, bitte ich Sie im Namen Gottes, mich zu segnen, mich und die katholische Kirche zu segnen, diesen unseren Lauf zur vollen Gemeinschaft zu segnen.

[01068-DE.02] [Originalsprache: Italienisch]

Traduzione in lingua portoghese

Santidade, caríssimos Bispos,
Queridos irmãos e irmãs!

No ponto culminante desta visita tão desejada e, para mim, já inesquecível, desejo elevar ao Senhor a minha gratidão, que uno ao grande hino de louvor e agradecimento que sobe deste altar. Vossa Santidade, nestes dias, abriu-me as portas da sua casa e experimentamos «como é bom e agradável que os irmãos vivam unidos» (*Sal 133, 1*). Encontramo-nos, abraçamo-nos fraternalmente, rezamos juntos, partilhamos os dons, as esperanças e as preocupações da Igreja de Cristo, da qual notamos em unísono as pulsações do coração, e que acreditamos e sentimos ser *una*. «Há um só Corpo e um só Espírito, assim como (...) uma só esperança; um só Senhor, uma só fé, um só batismo; um só Deus e Pai de todos, que reina sobre todos, age por todos e permanece em todos» (*Ef 4, 4-6*): verdadeiramente podemos, com alegria, fazer nossas estas palavras do apóstolo Paulo. Foi precisamente sob o signo dos Santos Apóstolos que nos encontramos. Os Santos Bartolomeu e Tadeu, que proclamaram pela primeira vez o Evangelho nestas terras, e os Santos Pedro e Paulo, que deram a vida pelo Senhor em Roma, ao mesmo tempo que reinam com Cristo no céu, certamente se alegram ao ver o nosso afeto e a nossa aspiração concreta à plena comunhão. Por tudo isto agradeço ao Senhor, por vós e convosco: Glória a Deus!

Nesta Divina Liturgia, elevou-se ao céu o canto solene do triságio, louvando a santidade de Deus; desça, abundante, a bênção do Altíssimo sobre a terra, pela intercessão da Mãe de Deus, dos grandes Santos e Doutores, dos Mártires, especialmente da multidão de mártires que aqui canonizastes no ano passado. «O Unigénito que aqui desceu» abençoe o nosso caminho. O Espírito Santo faça dos crentes um só coração e uma só alma: venha *refundar-nos na unidade*. Por isso, gostaria de invocá-Lo novamente, fazendo minhas algumas palavras esplêndidas que entraram na vossa Liturgia: Vinde, ó Espírito! Vós «que sois, com gemidos incessantes, o nosso intercessor junto do Pai misericordioso, Vós que guardais os santos e purificais os pecadores»; derramai sobre nós o vosso fogo de amor e unidade, e «sejam desfeitos por este fogo os motivos do nosso escândalo» (Gregório de Narek, *Livro das Lamentações*, 33, 5), a começar pela falta de unidade entre os discípulos de Cristo.

Que a Igreja arménia caminhe em paz, e a comunhão entre nós seja plena. Surja em todos um forte anseio de unidade, uma unidade que não deve ser «submissão de um ao outro, nem absorção, mas sim acolhimento de todos os dons que Deus deu a cada um para manifestar ao mundo inteiro o grande mistério da salvação realizado por Cristo Senhor através do Espírito Santo» (*Palavras no fim da Divina Liturgia*, Igreja Patriarcal de São Jorge, Istambul, 30 de novembro de 2014).

Acolhamos o apelo dos Santos, ouçamos a voz dos humildes e dos pobres, das inúmeras vítimas do ódio que sofreram e sacrificaram a vida pela fé; prestemos ouvidos às gerações mais jovens, que pedem um futuro livre das divisões do passado. Que, deste lugar santo, se difunda novamente uma luz radiosa; e à luz da fé, que desde São Gregório, vosso pai segundo o Evangelho, iluminou estas terras, una-se a luz do amor que perdoa e reconcilia.

Tal como os Apóstolos na manhã de Páscoa, apesar das dúvidas e incertezas, correram até ao lugar da ressurreição, atraídos pela aurora feliz duma esperança nova (cf. *Jo 20, 3-4*) assim também nós, neste domingo santo, sigamos a chamada de Deus à plena comunhão e aceleremos o passo rumo a ela.

E agora, Santidade, em nome de Deus, peço-vos que me abençoeis, que abençoeis a mim e à Igreja Católica, que abençoeis esta nossa corrida rumo à plena unidade.

[01068-PO.02] [Texto original: Italiano]

Pranzo ecumenico offerto dal Catholicos nel Palazzo Apostolico di Etchmiadzin

Conclusa la Divina Liturgia nel Piazzale di San Tiridate, il Papa è rientrato al Palazzo Apostolico di Etchmiadzin per partecipare al Pranzo ecumenico offerto dal Catholicos Karekin II agli Arcivescovi e Vescovi Armeno-Apostolici, agli Arcivescovi e Vescovi Armeno-Cattolici e ai membri del Seguito Papale.

[01087-IT.01]

[B0475-XX.02]
